

Le banche popolari sorsero col patriottico scopo di combattere l'usura, e di far sentire i benefici del credito non solo ai forti ed ai potenti, ma estendendo al piccolo commercio ed industria. Naturalmente, che gli azionisti, i quali furono per così dire, i fattori della diffusione del credito, hanno diritto ad una remunerazione dei loro capitali, che però conviene mantenere in termini miti e ragionevoli, affine di non turbare quell'armonia che deve esistere fra chi somministra i fondi, e quelli che li ricevono. Quindi nel determinare il saggio degli interessi, bisogna tener conto non solo di questi coefficienti, ma anche delle condizioni locali. Si capisce che le banche popolari, le quali funzionano in centri importanti, dove vi sono grandi stabilimenti di credito, si trovano in grado di accordare agevolanze sugli interessi, ma però non mai al segno da costituire una differenza notevole, e particolarmente in date circostanze. La nostra banca, per esempio, sono parecchi anni, che mantiene la stessa misura sugli interessi, i quali essendo abbastanza pesanti in confronto di altri vicini Istituti congeneri, le sono cagione di danni non indifferenti. Le banche popolari hanno da molto tempo diminuito il tasso sugli interessi, e specie in questi ultimi, in cui il denaro abbonda in tutti i mercati. Ma il nostro Istituito, a fronte di ciò, non se ne dà per inteso, e sta fermo nel vecchio saggio, come il Dio termine della leggenda pagana. Lo abbiamo già detto, e lo ripetiamo, che un simile procedere cagiona aspre ferite all'andamento dell'Istituto, e lo proviamo con alcuni esempi. Uno fra i massimi produttori di vini, che ha il suo stabilimento in un vicino comune, propose alla nostra banca il risconto di cambiali per somme di riguardo sulla base del 5, al 5 1/2 sugli interessi. La banca avendo tenuto fermo al consueto tasso, si rivolse alla piazza di Genova; dove riscontò ad un saggio minore di quello proposto. Si noti però, che mentre la banca, per lesinare sugli interessi, rinunciava ad un primo risconto, che era l'avanguardia di molti altri vistosi, nello stesso comune, per eccessiva larghezza, e fiducia, nel corso di alcuni anni ha perduto da diversi dei suoi clienti una somma ragguardevole. Un altro industriale della nostra città, operoso, intelligente, e di una solidità granitica, nello scorso settembre chiese un prestito col mezzo di cambiali per una cospicua cifra, e naturalmente con una riduzione sensibile dai consueti interessi. — La banca non avendo voluto annuire, lo ottenne da un Istituito congenero della Provincia al 5, o 5 1/4 con l'usin-

o nuovo sviluppo ai germi intellettuali rimasti in essa soffocati, atrofizzati dall'alto letale dell'oppressione. Appena rotte le catene che la tenevano fissa alla rupe del servaggio in una impotenza sconcertante, vituperosa, doveva, come Prometeo, spargere il fuoco vivificatore nelle emanazioni della sua mente eletta.

È la potenza di volontà, di tenacia di cui essa dà prova da un quarto di secolo, rasentano l'incredibile se i fatti stessi non fossero là a testificarne l'evidenza. Tuttavia a misura che essa si avvanza verso il suo nuovo destino comprende sempre più quanto sia lunga e malagevole ancora la via per toccare la meta. Essa non si sgomenta, e cammina cammina con alacrità persistente, con lena raddoppiata.

Maestra un dì d'Italia d'ogni bel culto della mente umana, ricomincia ancora a rivaleggiare colle altre nazioni sui campi pacifici del pensiero e dell'opera, onde risuscitare gli antichi suoi vanti.

X

Cristo è risorto; L'Italia nostra è risorta....
Alleluja, alleluja, alleluja!!!

BIGI

ghiera offerta di un fido assai maggiore. Un mese fa una rispettabile persona, sul cui volto si vedono le tracce di lunghe ed immeritate sofferenze, domandò un prestito di lire 20 mila a 3 mesi data, offrendo il 5 per cento sugli interessi, e dando per garanzia titoli della Regia per il valore di lire 30 mila. La banca non vi volle acconsentire ed il mutuo venne contratto all'offerta tasso al citato Istituito. Forse si dirà, che parlando senza conoscere le condizioni della banca in tutti i suoi dettagli, si può facilmente incorrere in giudizi inesatti, ma a tale obiezione, ci permettiamo di rispondere, che quando un Istituito tiene in cassa-forte una somma continuamente superiore alle esigenze del servizio, ed ha in portafoglio tante cambiali, che superano il milione e mezzo, anche ad un interesse assai più mite di quello stabilito, si dovrebbero compiere operazioni, le quali oltre essere importanti sono di una sicurezza di prim'ordine, e pagabili alla scadenza.

Le cause di simili ed altri fatti, che scemano il prestigio della banca essendo diverse, per ora ne citeremo una sola, ed è, che il nocchiero, il quale ha l'obbligo di trovarsi al posto per condurre con perspicacia e sicurezza la nave, dove risiedono le sorti dell'Istituto, quasi sempre la abbandona al suo destino, e quindi non deve recare meraviglia, se la meschina di quando in quando è sbattuta dai venti, ed inciampa negli scogli con pericolo di sommergere.

La contabilità

È principio elementare, che in ogni amministrazione, dalla più piccola alla più grande, i conti devono tenersi in modo chiaro ed ordinato, e qui non volendo dilungarci a discorrere della contabilità, ritenuta scienza od arte, la quale insegna a registrare e coordinare tutti gli atti e fatti di un'azienda, ci basterà osservare, che oggidì gli Istituti di credito non possono più accontentarsi del vecchio metodo di scritturazione, poichè a detta di uomini competenti nella materia, bisogna rispondere a tutte le ricerche economiche e statistiche. Sicuramente che per concatenazione di fatti e di cose si potrebbe percorrere l'arringo della contabilità, arido se si vuole, ma proficuo sotto diversi punti di vista, e quindi parlare di scrittura semplice e doppia, di ragioneria e poscia dei registri, indispensabili all'andamento di un'azienda bancaria, cominciando dal copia lettere, dal giornale comune e maestro, dal registro dei mandati emessi ed estinti, e giù sino al libro dei corrispondenti, degli effetti scontati, delle scadenze attive, dei rischi, del castelletto, e dei conti correnti. — Ma sorvolandovi sopra, ci fermeremo a notare che le operazioni della nostra banca essendo circoscritte agli sconti e prestiti ai soci, le quali se richiedono diligenza e cura rispetto al modo con cui sono condotte, rendono anche necessaria una contabilità assai minuta. Quindi il contabile, e gli altri addetti devono registrare le operazioni compiute e fornire tutte quelle notizie che valgono a porre in grado gli amministratori di giudicare con sicurezza del fido richiesto, e da ciò ne viene la conseguenza di avere un personale diligente ed operoso. Gli impiegati devono essere pochi, ma buoni come i versi del Torti, e ben pagati, e quindi negli Istituti di credito bene condotti, nel cui sereno ambiente non penetra la sinistra luce delle sconvenienti pressioni e del poco amore per il proprio paese, trattandosi di nomine si guarda al grado di attività e di capacità.

Potrà anche esser vero, che vi siano degli Istituti, dove il criterio per le nomine si fonda per consueto sull'intrigo e sul favoritismo, ma in questo caso il disinganno non tarda a venire,

poichè si finisce per conoscere che con stoffe di cotone non si composesero mai abiti di broccato.

E per ora, nel dare termine a questi brevi e modesti studi, crediamo utile fare un'avvertenza, d'una giustizia indiscentibile, ed è, che gli Istituti di credito popolare i quali danno dei reali ed importanti benefici, di regola generale sono quelli in cui prevale il savio e grande principio della divisione del lavoro, e non mai dove domina e si impone la volontà di un solo.

B. G.

RECLAMI CITTADINI

Egregio Sig. Direttore

Nell'autunno ultimo scorso il giornale da V. S. diretto, raccomandava all'autorità locale di prendere provvedimenti affine di proibire l'ingombro con banchi od altro, del passaggio alle vetture ed ai veicoli d'ogni sorta fra la confetteria Voglino e lo stradale di circonvallazione.

Ora siamo nuovamente da capo. Di fronte alle case Franzone, Garrone, Levi, Benzi ecc. sta il mercato dei bovini, e qui, si capisce, difficilmente di fronte, si può ottenere il passaggio sulla piazza, perchè molte volte è ingombro perfino lo stradale.

Di fianco però alle case suddette nè le vetture ed il più delle volte nemmeno gli avventori possono transitare, perchè il tratto di passaggio fra Voglino e lo stradale è ermeticamente chiuso da banchi, banchetti, ecc. e dall'altro lato da carretti e carrelloni.

Ora domando:

Perchè si permette venga chiuso il passaggio agli avventori dei negozii ed esercenti di queste località?

Perchè i banchi non si mandano sulla piazza dell'Addolorata come venne decretato tanti anni sono dal nostro municipio?

Potrei, egregio signor direttore, dare molte prove di quanto dico, mi limiterò tuttavia ad indicarle un fatto solo che le dimostrerà come sia grave e intollerabile l'ingombro.

Martedì scorso il notaio Cav. Bruni partiva sulla sua vettura dall'albergo d'Italia, quando giunto in prossimità del negozio Voglino si vede chiusa la via da banchi di ogni sorta: allora ritorna indietro, vedendosi chiusi gli accessi della piazza dei bovini spinge il cavallo per la via della Posta Vecchia. Anche da quella parte però il passaggio era ingombro da un carro fermo innanzi alla casa Benzi, ed ecco il signore suddetto obbligato a girare ancora una volta il suo cavallo per cercare un'altra via dopo aver sprecato tre quarti d'ora di tempo.

Ora domando nuovamente:

Quale prospettiva hanno gli esercenti dei negozii ed alberghi di queste località?

L'avventore se trova ingombro la via si cerca un altro esercente ed una volta fatta la pratica, si sa, l'antico esercente viene abbandonato con grave danno, e mentre egli paga le tasse dovute ed adempie ai doveri di buon cittadino, rimane danneggiato per mancanza di necessari provvedimenti.

In vista di ciò, egregio direttore, richiami nuovamente l'attenzione dell'autorità su tale stato di cose, e l'inviti a prendere quei provvedimenti che valgono a tutelare i legittimi interessi dei contribuenti.

Ringraziandola del favore mi dico con stima

(Segue la firma).

Gazzettino
CIRCONDARIO

★ Calamandrana — Suicidio — Ci scrivono:

Un grave fatto ha contristato martedì 8 corr. il nostro Comune. Il capo stazione signor Ferrero Giuseppe, persona universalmente stimata, era afflitto da oltre tre anni, da gravi dolori al capo, che non gli lasciavano quasi mai requie. Non